

Il progetto

Il ministro dell'Economia pronto a inserire in manovra misure di apertura dei mercati

Si riapre il dossier liberalizzazioni più concorrenza per professioni e servizi

ROBERTO MANIA

ROMA — Giulio Tremonti rimette le liberalizzazioni nell'agenda del governo. Il ministro dell'Economia ha deciso che una parte della manovra che la prossima settimana porterà all'esame del Consiglio dei ministri riguarderà l'apertura del mercato nelle professioni e nei servizi in particolare. Dai cassetti degli uffici di Palazzo Chigi, dove il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia l'ha consegnata da mesi, dovrebbe essere ripresa anche la Legge annuale sulla concorrenza che recepisce, non senza diverse lacune, le indicazioni dell'Autorità per il mercato.

Era stato proprio il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, martedì scorso, a denunciare la scomparsa delle liberalizzazioni dal menù della politica economica. «Nell'ultimo periodo — disse Catricalà nella

sua relazione annuale — il processo riformatore si è arrestato e le liberalizzazioni sono scivolte via dalle priorità dell'agenda politica». Per questo — aggiunse — l'Antitrust ha dovuto «denunciare pericolosi tentativi di chiusura dei mercati dettati dagli interessi particolari in settori come le farmacie, le assicurazioni, alcune professioni, i trasporti». Settori nei quali dall'inizio della legislatura in Parlamento, con il consenso del governo, si sono registrate una serie di iniziative per smontare o depotenziare le liberalizzazioni adottate con le note "lenzuolate" di Bersani. Per più d'una categoria (a cominciare da quella degli avvocati) è stato affidato allo stesso ordine professionale (in genere poco incline alla concorrenza) il compito di redigere la riforma. Alla fine sono riemerse le tariffe minime per gli avvocati e anche per i trasportatori che minacciavano il blocco delle autostrade.

Le linee di intervento di Tremonti saranno definite nei prossimi giorni, ma già nel Pnr (il Programma nazionale di riforma inviato a Bruxelles) il governo afferma che con la Legge annuale sulla concorrenza si punta ad «affrontare le numerose rigidità presenti nel mercato italiano». Quei «colli di bottiglia», come si legge nello stesso Pnr, che «frenano la crescita del Paese». E si farà leva anche su «una drastica semplificazione di obblighi formali e oneri burocratici per le imprese». Misure che servono per lo sviluppo, tanto più che, in attesa dell'annunciata riforma fiscale, è difficile immaginare in tempi ravvicinati la ripresa della domanda interna. Ma le liberalizzazioni servono anche per ridurre le spese. Secondo i calcoli dell'Antitrust, infatti, nel periodo 2006-2010 in soli quattro settori gli interventi dell'Authority «hanno generato risparmi per oltre un miliardo di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

